

## Società

# Condanna o privilegio? Lo scandalo della bellezza ricade sempre sulle donne

FRANCESCO MUSOLINO

**N**o, Elena di Troia non ha mai avuto scampo. Troppo bella per essere innocente, troppo desiderabile per essere assolta. Da tremila anni il suo volto viene chiamato a rispondere di una guerra sanguinosa, come se la bellezza stessa potesse essere un capo d'accusa. Ma ci apre gli occhi sulla nostra società e i suoi tragici controsensi.

Dunque, Elena di Troia, è sempre stata fraintesa, vittima della sua stessa bellezza? Sì, se per bellezza non intendiamo un semplice attributo estetico, ma quella forza capace di muovere grandi desideri e odiosi rancori, scatenando la cieca violenza. Brunella Schisa e Giulio Guidorizzi tornano oggi a raccontare la storia di Elena da due prospettive diverse ma complementari — il romanzo e il mito — restituendoci una figura sorprendentemente attuale: una donna finita nel mezzo delle beghe dell'Olimpo, cui Afrodite volle dare il dono più ambiguo di tutti. In *La più bella* (HarperCollins), la scrittrice Brunella Schisa restituisce a Elena ciò che per secoli le è stato negato: una voce propria. Non è più soltanto il bottino conteso tra Menelao e Paride per volere di Afrodite, ma una donna che sceglie, desidera, rinuncia alla maternità e paga tutto con la propria vita. La sua bellezza non è un vantaggio, bensì un fardello che mette in crisi il padre Tindaro, incapace di gestire una figlia considerata da tutti, una bellezza che la equipara agli dèi. Elena non è la causa della guerra di Troia ma il pretesto perfetto per scatenare le armi degli uomini e la loro sete di sangue.

È una dinamica antica e tristemente familiare. Del resto, nella maggior parte delle interviste rivolte alle donne dello spettacolo, prima o poi arriva quella domanda rituale: la bellezza è stata un aiuto o un peso? Una scorciatoia o un fardello? Una do-

manda che provoca imbarazzo e comprensibile fastidio. Un punto di domanda che fotografa il nostro occhio sul mondo e tocca un nervo scoperto: un dono può trasformarsi in una colpa senza appello? La mitologia greca risponde senza esitazioni: sì. In *Gli dei e gli eroi dei greci* (Raffaello Cortina editore), lo studioso di mi-

tologia classica e di antropologia del mondo antico, Giulio Guidorizzi, mostra come i doni siano quasi sempre ambivalenti. Cassandra riceve la profezia ma nessuno le crederà; Achille è invulnerabile, ma solo per morire tragicamente giovane; Elena eredita la bellezza di Afrodite e per questo diventa l'oggetto dell'odio collettivo.

No, nel mito greco non esistono regali gratuiti, ogni privilegio comporta una condanna.

La bellezza, in particolare, non appartiene mai davvero a chi la possiede, è una forza che agisce sugli altri. Lo sa bene la ninfa Dafne che per scappare alla bramosia di Apollo colpito dalla freccia di Eros, venne privata del proprio corpo e tramutata nella pianta d'alloro. La sua bellezza era un dono o una tentazione troppo grande, quindi, una colpa da espiare? Noi viviamo di storie e i miti sono continuamente riletti, in tal senso è interessante notare che da Euripide in poi, a Troia giunge un *eidolon* ovvero un fantasma, eppure, la guerra scoppia lo stesso: non serve il corpo reale di Elena, basta l'immagine perché la bellezza è già proiezione, una costruzione collettiva, un'illusione condivisa che ci abbaglia. È qui che il mito cessa d'essere un'eco lontana e diventa decisamente contemporaneo. Nell'era dei social network, la bellezza non è più arbitrata dagli dèi ma dalla logica degli algoritmi. Se in-

fluencer e creator stabiliscono standard estetici ecco che tutto si trasforma in una prestazione continua e siamo condannati ad apparire nel modo giusto. La bellezza, scriveva Zadie Smith, non è più un valore da possedere o rifiutare, ma un campo di tensione permanente, in cui identità, desiderio e riconoscimento sociale si confondono continuamente. È qualcosa che accade nello sguardo degli altri perché il nostro stesso corpo non ci appartiene più.

Passano i secoli ma noi dobbiamo continuare a raccontare Elena. Perché, proprio lei, ci ricorda che ogni dono, quando diventa immagine assoluta, esige che qualcuno ne paghi il prezzo. E in una società patriarcale che mercifica i corpi, quel prezzo continua a ricadere, quasi sempre, sulle donne. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

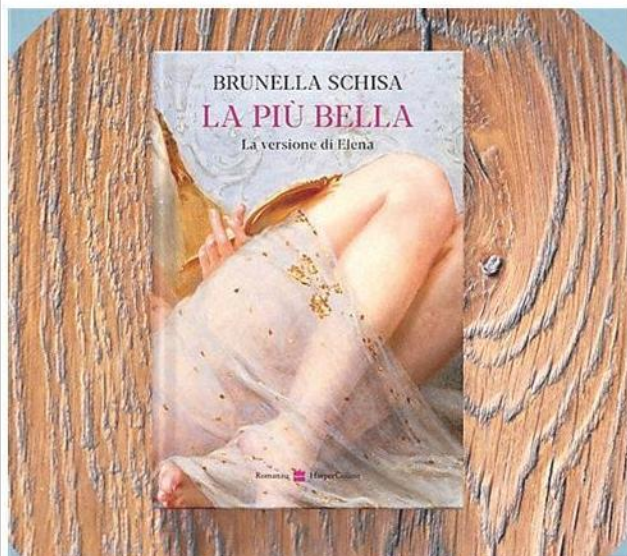
“

Nell'era dei social network la bellezza non è più arbitrata dagli dèi ma dagli algoritmi

“

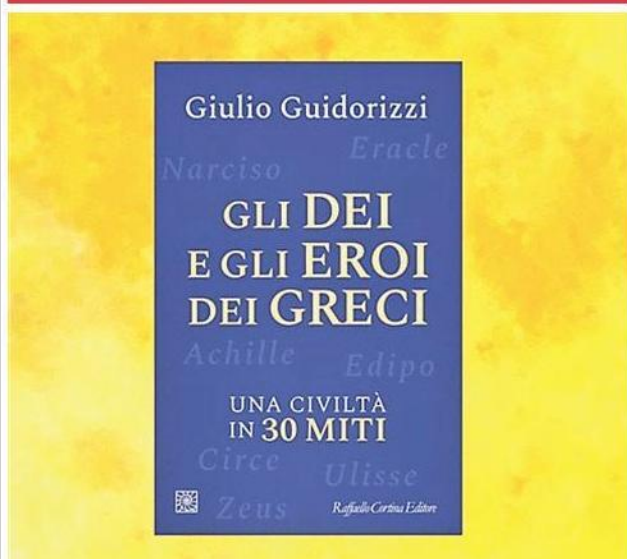
Elena di Troia ci apre gli occhi sulla nostra società e i suoi tragici paradossi





### Il libro/1

In "La più bella" Brunella Schisa restituisce a Elena ciò che per secoli le è stato negato: una voce propria. Non è più soltanto il bottino conteso tra Menelao e Paride per volere di Afrodite, ma una donna che sceglie, desidera, rinuncia alla maternità e paga tutto con la propria vita



### Il libro/2

In "Gli dei e gli eroi dei greci" Giulio Guidorizzi, mostra come i doni siano spesso ambivalenti. Cassandra riceve la profezia ma nessuno le crederà; Achille è invulnerabile, ma solo per morire giovane; Elena eredita la bellezza di Afrodite e perciò diventa oggetto dell'odio collettivo